

Arbutus unedo: il corbezzolo

di Roberta Malossi

Il termine generico *Arbutus* ha un'antichissima derivazione di origine celtiche *ar* = aspro, *butus* = cespuglio, mentre quello specifico *unedo* deriva dal latino *unus* = uno, *edo* = mangio 'ne mangio uno solo', gli fu assegnato da Plinio il Vecchio facendo una chiara allusione alla scarsa gustosità dei suoi frutti.

I romani gli attribuivano poteri magici.

Virgilio, nell'Eneide, afferma che sulle tombe i parenti del defunto erano soliti depositare rami di corbezzolo.

Si dice che porta fortuna tenere appeso in casa un ramo-scoglio di Corbezzolo con tre frutti.

Il significato di questa pianta è "la stima" e la bianca campanula ha evocato nel linguaggio dei fiori il simbolo dell'ospitalità.

Molte sono le sue caratteristiche, oltre ad essere una bellissima pianta ornamentale adatta per la costituzione di siepi, è una specie utile per la fauna selvatica, utile per gli insetti impollinatori ed inoltre produttrice di frutti commestibili e di ricette officinali.

ma andiamo per ordine...

Caratteristiche botaniche

Arbutus unedo è il suo nome scientifico, ma volgarmente è da tutti conosciuto con il nome di corbezzolo o con nomi dialettali come lellarone, ciliegia marina o albastro.

Fa parte della famiglia delle Ericaceae che si caratterizza per la presenza di piante Dicotiledoni, erbacee, arbustive o arboree, con foglie persistenti, verticillate fiori campanulati, penduli, bianchi o rossi, in racemi, pannocchie od ombrelle; ne fanno parte l'erica e i rododendri. Comprende 20 specie d'alberelli e arbusti rustici, sempreverdi.

Il corbezzolo è una pianta dalle dimensioni variabili, da piccolo arbusto ad albero, con chioma densa, tondeggiante, irregolare, di colore verde carico, con il tronco corto, eretto, sinuoso e densamente ramificato, presenta una scorza sottile e può raggiungere un'altezza che varia da 1 a 8 metri.

I rami più giovani sono giallastri e pelosi, mentre gli altri rami e il fusto sono ricoperti con una corteccia di un colore bruno - rossiccio, rugosa e fessurata, che si sfalda in sottili placche allungate.

Le foglie, alterne, brevemente picciolate, glabre, hanno la lamina obovato - lanceolata, lucide e di colore verde scuro sulla superficie superiore, opache e verdi più chiare con nervature bianche prominenti, nella superficie

inferiore.

Il margine è seghettato con piccoli denti acuti, la consistenza è coriacea.

I fiori, ermafroditi e attinomorfi, sono presenti da ottobre a marzo nella parte terminale dei rami, sono riuniti in piccoli racemi penduli di colore bianco crema o rosato. Ogni fiore (da 5 a 35) è formato da una corolla orciolata, cioè ristretta all'orlo e rigonfia nel mezzo come un otre, che termina con cinque piccoli denti volti verso l'esterno.

Nell'autunno dell'anno seguente danno origine ai frutti, bacche rotonde, del diametro di circa 2cm., carnose, con la superficie granulosa - turbercolata, di un bel rosso - arancio, contengono nel loro interno numerosi piccoli semi, a maturità quando diventano di colore rosso scuro hanno il sapore dolciastro.

La particolarità di questa pianta sta nel fatto che nella stessa pianta si trovano frutti maturi e fiori contemporaneamente.

Habitat

Originari del bacino del Mediterraneo e della costa atlantica fino all'Irlanda.



Particolare dei frutti e dei fiori



Arbutus unedo a cespuglio



Arbutus unedo ad alberetto



Arbutus unedo in contenitore

In macchie o leccete, su terreno siliceo, è una specie autoctona ubiquitaria su tutto il territorio regionale da 0 a 800 metri.

Il corbezzolo predilige i terreni leggermente acidi e tollera male, invece, i terreni calcarei. Ama il pieno sole, il clima temperato e le stagioni riparate dai venti freddi.

E' una specie tipica del sud è presente in tutto il bacino del Mediterraneo, ma gravita soprattutto nel settore occi-

dentale.

Si trova abbondante nel sottobosco di pinete litoranee e leccete; insieme con altri arbusti quali il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il leccio (*Quercus ilex*), la Phillirea (*Phillyrea angustifolia*), l'erica arborea e il mirto (*Myrtus communis*), la tipica macchia mediterranea.

La sua diffusione è stata agevolata anche dall'uomo che spesso la coltiva sia per i suoi frutti eduli di sapore particolare, sia perché è un arbusto sempreverde, tra gli elementi più decorativi della macchia mediterranea.

E' facile trovarlo nelle macchie e nei boschi delle zone costiere dove talvolta forma dei veri e propri boschetti, si rinviene anche nell'interno sempre però a bassa quota e in ambienti molto soleggiati.

Bellissimi esemplari di questa pianta si trovano in Puglia, nel bosco Luca Giovanni di Sorrano in provincia di Lecce e nel Bosco del Compare a nord di Brindisi.

A Ponza, esistono piante solamente coltivate, mentre nella vicina Zannone i corbezzoli costituiscono uno degli elementi più decorativi della macchia naturale, presentando un insieme armonioso di colori brillanti (verde, bianco e rosso) dovuto alla contemporanea presenza delle foglie, dei fiori e dei frutti, caratteristica comune a molte specie tipiche dei paesi caldi.

È una pianta xerofila, capace di sopportare condizioni di siccità prolungata mantenendo l'equilibrio idrico fra assunzione e dispersione d'acqua grazie ad una particolare adattabilità fisiologica e morfologica.

Nei boschi distrutti da un incendio, grazie alla sua capacità di emettere rapidamente vigorosi polloni dopo il passaggio del fuoco, il corbezzolo è una delle prime specie legnose che riprende a vegetare, per questa caratteristica ha una certa importanza forestale.

Trova impiego nei rimboschimenti per scopi ambientali,



Esemplare di Arbutus unedo



Tronco di un esemplare di *Arbutus unedo*

protettivi ed antierosivi.

Adatto per parchi e giardini o a gruppi associati ad altre piante ornamentali.

Tecniche culturali

La tecnica varia in funzione del contesto in cui le piantine devono essere inserite: se l'area d'impianto è già investita da altre specie botaniche è opportuno ripulire il terreno, quindi scavare una buca di dimensioni variabili in proporzione alla grandezza dell'apparato radicale della pianta o del pane di terra che lo avvolge.

E' necessario per porre a dimora correttamente le piante che il colletto rimanga a livello della superficie del terreno inoltre è sempre utile prevedere una concimazione di fondo meglio se organica a base di letame.

Effettuare l'impianto preferibilmente nei mesi autunnali o primaverili quando le condizioni climatiche non sono né troppo rigide né caratterizzate da caldo eccessivo.

Le piante, preferibilmente giovani, sia provengano da seme (riprodotta in marzo) che da talea semilegnosa (in luglio su terriccio fogliaceo sabbioso che deve essere mantenuto costantemente umido), a radice nuda o con pane di terra che siano, devono essere sane, ovvero esen-

ti da virus o da altre malattie fungine o provocate da insetti: cosa molto importante ai fini di un buon attecchimento.

Se successivamente all'impianto seguono giorni siccitosi è necessario irrigare le piantine. Quando possibile, sarebbe opportuno anche distribuire del concime. Occorre controllare lo sviluppo d'erbe infestanti in prossimità delle piantine.

Per avere una buona siepe, che svolga in modo ottimo tutte le sue funzioni, è necessario effettuare periodicamente delle potature per evitare un eccessivo inselvaticamento delle piante. In questo modo, effettuando dei piccoli interventi, si riescono a mantenere in salute le piante e si riesce ad ottenere tutta una serie di prodotti secondari che il corbezzolo può offrire.

Nelle regioni troppo fredde inizialmente va protetto dai geli invernali.

Utilità nel biologico

Non è stata riscontrata la presenza abituale d'insetti entomofagi (denominazione degli insetti predatori o parassiti d'altri insetti) utili sull'arbusto, è comunque importante nel ripristino della biodiversità, ossia nella differenziazione biologica tra gli individui di una stessa specie, in relazione alle condizioni ambientali, perché è la specie nutrice della larva del lepidottero *Chrexes jasius* osservato nelle Pianelle di Martina Franca.

Questa specie, data l'epoca di fioritura tipicamente estivo - autunnale, può invece risultare utile per incrementare la presenza di pronubi, necessari in questo periodo per garantire l'impollinazione di piante ortive tardive quali il pomodoro, il peperone, la melanzana, le zucchine, coltivate sia in pieno campo che in ambiente protetto.

Tra i più efficienti insetti pronubi ci sono gli apidi (famiglia d'imenotteri aculeati, con livree di colori vari e con tegumenti più o meno villosi; possono essere solitari o sociali; le società sono costituite dai maschi alati (fuchi), dalle femmine feconde alate (operaie).

Gli adulti si nutrono di nettare, mentre le larve sono nutrite con nettare e con polline, mescolati ad una quantità più o meno grande di saliva, e anche con la pappa reale, sostanza ricca di vitamina B, secreta da alcune ghiandole delle api operaie.

La produzione di frutti minori, rende comunque il corbezzolo una specie interessante.

Raccolta e uso alimentare

La parte utilizzabile a scopo alimentare è esclusivamente rappresentata dai frutti, detti volgarmente albatre, albetrelle o corbezzole o anche cerase marine, sono raccolti ben maturi in autunno quando risaltano per il loro caratteristico colore rosso.

Hanno il sapore dolce piuttosto gradevole e possono essere mangiati semplicemente crudi o anche cosparsi di zucchero con l'aggiunta di un vino liquoroso.

Con tali frutti si possono fare ottime marmellate, bibite fermentate molto dissetanti, una buonissima acquavite e perfino un tipo d'aceto. In Algeria e in Corsica, dai frutti se ne ricava il vino detto "di corbezzolo"

Se i frutti sono mangiati crudi in grandissima quantità possono produrre un senso d'ubriachezza e di vertigine.

Dai fiori del corbezzolo le api ricavano un miele molto saporito, dal sapore leggermente amaro.

Nella medicina popolare il decotto fatto con le foglie è considerato antireumatico e buon astringente intestinale, effetto astringente ha anche la conserva preparata con i frutti.

Le foglie hanno proprietà medicinali astringenti intestinali e antidiarroiche, contengono un principio attivo, l'arbutoside, che conferisce loro proprietà diuretiche e disinfettanti del tratto uro-genitale, in antichità erano usate come alimento per le pecore e i bovini.

La corteccia contiene tannini utilizzati industrialmente, per la produzione di coloranti e per la concia delle pelli.

Il suo legno rossastro si presta bene per piccoli lavori artigianali e dà un eccellente carbone, con il tronco si facevano i pali per le piante o veniva usato come legna da ardere.

Probabilmente sarebbe possibile selezionare qualità con frutti più saporiti, com'è stato fatto per il colore dei fiori; ne esiste, infatti, una varietà rubbia decisamente con fiori rosei ed anche frutti più colorati.



Particolare dei fiori di Arbutus unedo



Vedute di Arbutus unedo in contenitore